



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena XVI. Giordano, Dorimena, Dorante e Lache.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

D O R A N T E.

Ah, Signora; di gratia non fate tanta stima d' una cosa, ch' il mio amor' giudica indegna d' esser portata da voi; e soffrite... Ecco 'l Padrone di questa Casa.

S C E N A X V I.

GIORDANO, DORIMENA, DORANTE e LACHE.

G I O R D A N O.

Dopo d' haver fatte due reverenze, ritrovandoli troppo vicino a Dorimena, dice così.

U N poco più lontano, Signora.

D O R I M E N A.

Come?

G I O R D A N O.

Un passo in dietro, se le piace.

D O R I M E N A.

Che?

G I O R D A N O.

V. S. Facci ancor un passo in dietro, acciò ch' io possa far la mia terza reverenza.

D O R A N T E.

Signora mia, il Signor Giordano sà la maniera di viver, e trattar colle persone pari sue.

G I O R D A N O.

Signora mia; è per me una grandissima gloria, di vedermi tanto felice e fortunato; e di vedermi honorato della gratia, felicità, honor e favore della vostra

vostra presenza: e s'io havefſi ancor il merito di
meritar un merito com' il voſtro; e ch' il Cielo...
invidiandomi queſtai gratia... m' haveſſe conces-
ſo... l' avvantaggio di veder mi degno..., delle....

DORANTE.

Baſta, baſta, Signor Giordano; perche queſta Si-
gnora non ama li complimenti lunghi. Ella ſà
già beniffimo che voi ſiete un' huomo ſpirituoso e
garbato.

Piano, a Dorimena.

E' un buon Cittadino; mà, ridicolo, come V. S.
vede in tutte le ſue maniere di far e di dire.

DORIMENA.

E' facile ad accorgersene.

DORANTE.

Signora, queſt' è il miglior amico ch' io habbia al
mondo.

GIORDANO.

V. S. m' honora troppo, Signor mio, e Patron Co-
lendiffimo.

DORANTE.

E' un gran galant' huomo.

DORIMENA.

Lo ſtimo molto.

GIORDANO.

Signor mia, non hò fatta ancor cos' alcuna che poſſi
meritar una gratia tanto grande.

DORANTE,

piano al Signor Giordano.

Guardatevi bene di non parlarle cos' alcuna del
Diamante che voi le havete donato.

GIORDANO.

Non potrei io almeno domandarle, ſe le piace?

Do-

DORANTE.

Come! guardatevene bene. Sarebbe una cosa che starebbe male: anzi, per trattar da galant'huomo, bisogna che voi fingiate di non haverle fatto voistesso questo presente.

Voltandosi a Dorimena.

Signora mia, il Signor Giordano dice, c'ha grandissimo piacere di veder V.S. qui.

DORIMENA.

Egli m' honora grandemente.

GIORDANO.

Ah! che grand' obligatione hò io a V. S. Signor mio, intendendola parlar in mio favore!

DORANTE.

Hò havuta gran fatica a farla risolver di venir in questo luogo.

GIORDANO.

Non sò in qual maniera potrò satisfar al mio obbligo verso V.S.

DORANTE.

Signora, il Signor Giordano dice, che li par che V.S. sia la più bella Dama del Mondo.

DORIMENA.

Li resto obligata della gratia che mi fa.

GIORDANA.

V.S. è quella, Signora mia, che comparte le gratie...

DORANTE.

Bensimo a mangiare.

LACHE.

La Merenda è pronta, Signore.

DORANTE.

Andiamo a tavola. Fate venir li Musici, Signore.

Se-

Sei Cuochi, c' hanno preparata la Festa, ballano
insieme; e fanno il terzo Intermedio; e dopoi
portano una tavola coperta di varii
piatti.

Il Fine dell' Atto III.

§§* * §§ * §§ * §§ * §§ * * §§

ATTO IV.

SCENA I.

DORANTE, DORIMENA, GIOR-
DANO, DUOI MUSICI, UNA
CANTATRICE, e LA-
CHE.

DORIMENA.

Come, Dorante! quest' è un pasto molto
superbo.

GIORDANO.

V. S. si burla, Signora mia; e vorrei che
fosse più degno d' esservi offerto.

Si metteno a sedere a tavola.

DORANTE.

Signora mia, il Signor Giordano hà ragione di parlar
così; e m' obligea nell' istesso tempo a servirvi in ca-
sa sua, come s' io fossi in casa mia propria. Dico
ancor io con esso, che questa Merenda non è de-
gna di voi. Essendo io quello che l' hà ordi-
nata; perche non hò sopra tal materia troppo gran-
de conoscenza, come li nostri amici, non ve-
derete